

Clamorosi e drammatici sviluppi della crisi aperta dal raid americano in Iran

Deludente posizione dei nove che cedono alle pressioni USA

Solidarietà con Carter e riaffermazione delle sanzioni contro l'Iran - Cossiga escluso da un vertice Schmidt-Giscard-Thatcher - Marcia indietro di Colombo

Dal nostro inviato LUSSEMBURGO — Il fallimento di questo «nerico» dei nove capi di stato e di governo dei paesi dell'Europa comunitaria è amaro, almeno per chi aveva sperato in un sussulto di responsabilità sui problemi internazionali nel momento grave che stiamo attraversando.

zazione come soluzione imposta dall'esterno; ma un passo ancora timido e insufficiente nel momento di massima tensione raggiunto oggi dai rapporti internazionali.

l'iniziativa degli USA, dopo che i nove avevano tentato di dare una soluzione pacifica e negoziata alla vicenda degli ostaggi.

zione italiana ha cercato a posteriori di spiegare l'assenza del nostro primo ministro dall'incontro, arrivando a dire, nonostante le smentite dei portavoce inglesi, francesi e tedeschi, che i nove si erano visti solo per parlare di Berlino.

Il comunicato finale sulle questioni internazionali di Lima a ribadire, per l'Iran, la «solidarietà» dell'Europa con il popolo e con il governo americano sulla questione degli ostaggi, e a confermare le sanzioni politiche ed economiche decise dai nove ministri degli esteri il 22 aprile scorso.

Come spiegarsi tanta timidezza, da parte di governi che, come quelli tedesco e francese, hanno mostrato negli ultimi tempi la volontà di giocare in qualche modo un ruolo di mediazione sul piano internazionale? Le voci che non hanno smesso di correre, nei corridoi del grattacielo di Kirschberg a Lussemburgo, parlano di dure pressioni americane sui nove.

In realtà, i veri autori della posizione dei nove sull'Iran sono stati Schmidt, Giscard e la Thatcher, che ieri mattina apprese le dimissioni di Vance — si sono visti da soli in gran segreto all'ambasciata francese a colazione, prima della ripresa dei lavori del vertice.

Fatto sta che è in quella sede che si è deciso di adottare l'atteggiamento che si è detto sull'Iran, con un implicito (o esplicito) messaggio alla Casa Bianca: noi vi offriamo in pubblico tutta la nostra solidarietà sugli ostaggi, ma nel frattempo lasciateci lavorare sulla via delle pressioni politico-economiche verso l'Iran, e non fate colpi di testa.

A Teheran la psicosi della quinta colonna Bombe in pieno centro

Gli attentati, avvenuti ieri, hanno causato tre morti e molti feriti - Appello dei curdi per una soluzione politica del conflitto



TEHERAN — Una immagine dell'esplosione nel centro della capitale iraniana

TEHERAN — Passato lo choc del raid fallito, sembra ora si stia cercando di rimettere in piedi una nuova fase di assetto interno. Ma gli equilibri sono precari, la stanchezza diffusa, le lacerazioni troppo profonde e incancrenite.

Dal nostro inviato

Ad aggiungere incertezza e tensione alla fase di assetto interno di cui non si possono prevedere gli sviluppi — che difficilmente potrà consolidarsi prima della tornata definitiva delle elezioni per il parlamento (9 maggio, ma si parla di ulteriori rinvii) — è a confermare la psicosi della «quinta colonna» ci sono stati ieri a Teheran alcuni attentati dinamitardi.

Warren Christopher è il nuovo capo della diplomazia americana

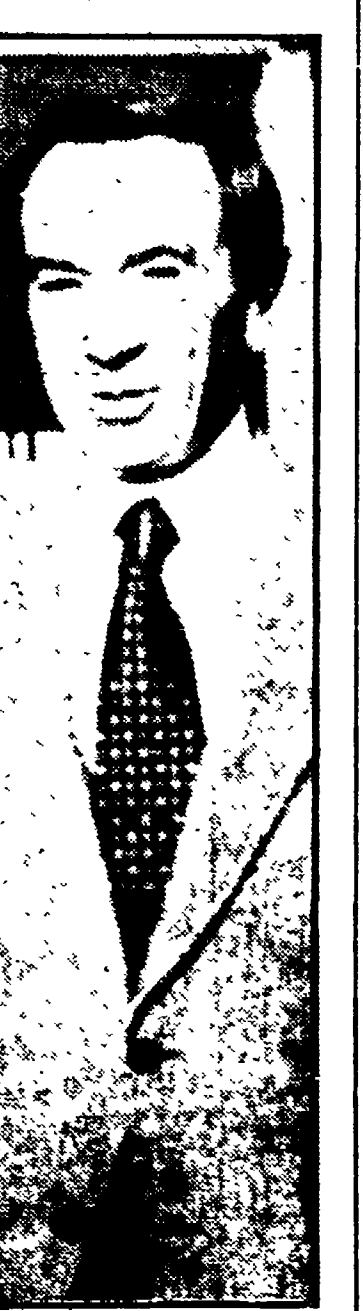
La carriera del nuovo segretario di Stato, considerato finora l'«alter ego» del suo predecessore - Ha avuto un ruolo preminente nel trattato USA-Panama

Washington — Warren Christopher, attualmente vice-segretario di Stato, è stato designato dal presidente Carter come successore di Cyrus Vance. Egli ha ottenuto l'incarico di facente funzione di segretario di Stato fino alla scadenza del mandato presidenziale di Carter, e cioè fino al prossimo gennaio.

Christopher, che cominciò la sua carriera nel Dipartimento di Stato all'inizio degli anni '60, venne conosciuto dalla stampa americana per la prima volta nel 1973, quando fu nominato pubblico ministero speciale nell'inchiesta sullo scandalo del Watergate.

«storico» contrasto tra il capo del Dipartimento di Stato e il consigliere per la sicurezza nazionale, Zbigniew Brzezinski.

«Fino a ieri, tale contrasto si era limitato agli scontri, abilmente nascosti, tra Vance e Brzezinski. Ma, per la stessa esistenza dei due incarichi, il nuovo segretario di Stato dovrà ora fare i conti con lo stesso problema che ha afflitto e, alla lunga, reso impossibile una equilibrata gestione della politica estera americana nei primi tre anni e mezzo dell'Amministrazione Carter.



Mary Onori

Parigi preoccupata per gli sviluppi negli USA

Le dimissioni di Vance hanno suscitato sconcerto e preoccupazione negli ambienti politici

Parigi — Le dimissioni del segretario di Stato americano, Cyrus Vance, hanno, ieri, accresciuto la preoccupazione degli ambienti responsabili francesi per la evoluzione della politica estera di Carter, soprattutto dopo il fallito atto di forza in Iran.

malincuore» nell'ultimo vertice di Lussemburgo, assicurando tuttavia che questa sarebbe stata la sola possibilità per scongiurare le misure militari decise da Carter.

Non si esclude, pertanto, che le dimissioni di Vance possano accrescere la sfiducia, già abbastanza manifesta, del governo francese verso la politica estera di Carter. Non dovrebbero ingannare, d'altra parte, secondo ambienti vicini all'establishment francese le manifestazioni pubbliche di solidarietà con gli USA, poiché ufficialmente si vuol dimostrare che non è il caso di disperare per il raggiungimento di una soluzione politica della crisi iraniana.

Belgrado: «Necessaria una soluzione pacifica»

Preoccupazione a Bonn per le dimissioni di Vance

Oggi Colombo riferisce al Senato

ROMA — La Commissione del Senato è stata convocata per il 17 di oggi per discutere le interrogazioni presentate da vari gruppi sulla situazione internazionale, in relazione ai recenti sviluppi della crisi USA-Iran.

Belgrado: «Necessaria una soluzione pacifica»

Preoccupazione a Bonn per le dimissioni di Vance

Belgrado: «Necessaria una soluzione pacifica»

Vance si è dimesso

(Dalla prima pagina) nelle tournées elettorali che era stato ufficialmente richiesto dal leader della maggioranza democratica del senato, Byrd. Ma il comportamento elettorale del presidente è l'ultima preoccupazione in una giornata come questa. Le dimissioni del segretario di Stato sono un avvenimento di prima grandezza che si collega all'inizio, previsto per oggi, della inchiesta senatoriale che deve accertare se il presidente ha violato il «War power act» e cioè la legge votata dal parlamento dopo il Vietnam per limitare i poteri presidenziali in materia di atti di guerra.

Bra da 65 anni che un segretario di Stato non si dimetteva per dissensi politici con il presidente, e cioè da quando Jennings Brown ripeté con Wilson a proposito della politica verso la Germania e la guerra in Europa. Già l'eccezionalità dell'avvenimento è un segno della sua gravità.

Ma con Vance non se ne va soltanto uno dei ministri chiave di questa amministrazione e un personaggio che era espressione organica di questo gruppo dirigente. Esce dal governo un uomo che con la sua visione della politica estera rappresentava uno dei punti di equilibrio di tutta la strategia internazionale degli Stati Uniti.

Ma con Vance non se ne va soltanto uno dei ministri chiave di questa amministrazione e un personaggio che era espressione organica di questo gruppo dirigente. Esce dal governo un uomo che con la sua visione della politica estera rappresentava uno dei punti di equilibrio di tutta la strategia internazionale degli Stati Uniti.

Ma con Vance non se ne va soltanto uno dei ministri chiave di questa amministrazione e un personaggio che era espressione organica di questo gruppo dirigente. Esce dal governo un uomo che con la sua visione della politica estera rappresentava uno dei punti di equilibrio di tutta la strategia internazionale degli Stati Uniti.

Governo di nuovo battuto

(Dalla prima pagina) Incauto il dato politico era ormai incontrolabile. E del resto, già nella mattinata di ieri, il senso della opposizione comunista ai criteri di gestione, passata e futura, dell'amministrazione Carter, era stato sottolineato dal compagno Giovanni Motetta in sede di discussione generale del bilancio di previsione 1980, il cui esame di merito è stato poi bloccato per l'intero pomeriggio dal clamoroso scacco subito dal governo. Motetta aveva insistito su quattro dati:

1) l'ulteriore dequalificazione del bilancio, con l'aggravamento del cronico squilibrio tra spese correnti (che aumentano ancora, del 24 per cento) e spese per investimenti, il cui aumento è per contro dell'ordine di appena nove punti;

A Mosca si sottolinea il contrasto tra Vance e Brzezinski

Mosca — Le dimissioni di Vance sono state annunciate ieri mattina a Mosca con un servizio speciale della radio e di un telegiornale in relazione alla «operazione militare attuale degli USA nell'Iran» e alla «volle» politica estera di Carter. «Vance ha detto più tardi l'emittente sovietica — era da tempo in contrasto con il presidente americano — di quale non si considerava più le scelte internazionali. Era inoltre entrato in stretta polemica con Brzezinski, ispiratore dei maggiori atti di politica internazionale del processo di distensione».

«Stanno esplodendo con violenza — hanno scritto i corrispondenti della TASS dagli USA — tutte le contraddizioni del paese. Il quadro che si presenta è drammatico e difficile». Oltre ad ampie notizie sulla crisi del vertice americano i mass-media locali continuano a riferire sull'Iran, parlando apertamente di «aggressione americana», di «attacco ad un paese sovrano» e al movimento di liberazione perché mandino delegazioni e sollecitando una riunione dei paesi non-allineati. Quanto alla faccenda delle salme, criticato dagli integralisti per l'arretratezza dimostrata nel volerle restituire, ha agitato l'ostacolo precisando che verranno consegnate non al governo americano, ma a rappresentanti del Papa, della Croce Rossa e del governo svizzero. (In proposito si è appreso che ieri sera è partito da Roma per Teheran il vescovo palestinese mons. Hilariou Capucci).

«Stanno esplodendo con violenza — hanno scritto i corrispondenti della TASS dagli USA — tutte le contraddizioni del paese. Il quadro che si presenta è drammatico e difficile».

«Stanno esplodendo con violenza — hanno scritto i corrispondenti della TASS dagli USA — tutte le contraddizioni del paese. Il quadro che si presenta è drammatico e difficile».